

LE PRIME REALIZZAZIONI DI QUESTO NUOVO DIRITTO DEI LAVORATORI

Le ore retribuite per lo studio: un passo avanti verso la riforma

Metalmeccanici, tessili, ceramisti e lavoratori del legno hanno conquistato per la prima volta nel contratto nazionale il diritto ad un periodo di studio pagato dai padroni - Esperienze iniziali in alcune città - I problemi posti dall'incontro con la scuola pubblica - Importante contributo al rinnovamento dei programmi e ad un diverso rapporto fra scuola e società

Il ministro della Pubblica Istruzione, forse troppo impegnato a difendere da ogni legittimo miglioramento il decreto sul provvedimento urgente per l'università, sembra non essersi accorto che nuovi alunni in tutta bussano quest'anno alla porta della scuola. Con l'apertura del nuovo anno scolastico è cominciata infatti anche una nuova fase di iniziativa sindacale per l'utilizzazione del tempo retribuito per lo studio, conquistato contrattualmente dai lavoratori metalmeccanici e di alcune altre categorie.

Si tratta di un roddaggio difficile, che certo non è facilitato dall'atteggiamento del ministro, il quale non ha finora fornito le solite risposte alle richieste avanzate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL unitamente alle segreterie dei sindacati scuola, metalmeccanici, tessili, del legno, dei ceramisti, del commercio, anche in attuazione degli impegni assunti dal governo con le Confederazioni nell'accordo del 17 maggio.

La Federazione unitaria si è avanzata dopo proposte al ministro: in primo luogo i corsi di recupero dell'obbligo scolastico, di durata di 100-150 ore annue a seconda della prescrizione legislativa; in secondo luogo, di attuarsi sui programmi speciali, discussi tra insegnanti e lavoratori e da concludersi, per il conseguimento della licenza media, per mezzo di corsi sostenuti avanti a commissione composta dai docenti dei corsi; in secondo luogo, corsi e seminari di educazione permanente presso gli istituti e le scuole serali, del secondo grado e le Università, di durata variabile tra le 30 e le 120 ore annue, da concludersi col rilascio di un attestato di frequenza. Si prevedeva, chiedendo le Confederazioni, in attesa di nuove norme di legge, anche con atti amministrativi, a rendere possibile ai lavoratori l'esercizio di un'attività culturale.

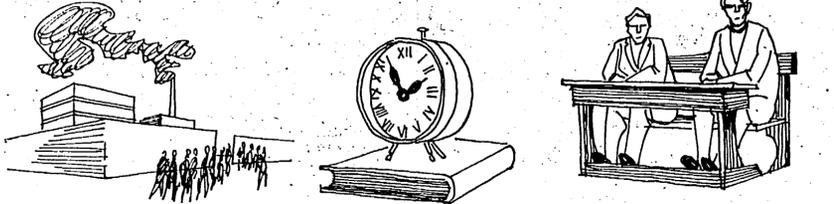
Il valore delle scelte confederali è rilevante: si privilegia il recupero dell'obbligo (che come è noto il 75,6% dei lavoratori occupati nell'industria e nel commercio di scuola media inferiore); e soprattutto si chiede che i lavoratori abbiano piena cittadinanza nella scuola pubblica utilizzando le strutture e gli insegnanti per le proposte delle Confederazioni, dovrebbero essere assunti sulla base delle graduatorie della legge 1074 del 1971.

Si pone cioè per la prima volta il problema di una funzione della scuola rivolta non solo agli adolescenti, di un rapporto nuovo tra scuola e mondo del lavoro e alla cultura e lavoro. Si tende, cioè, nella pratica reale, a sperimentare una scuola nuova, non intesa solo come preparazione al lavoro intellettuale e quindi come fuoristrada dalla richiesta, presente in molte piattaforme provinciali, di corsi non siano settoriali, ad esempio solo per i metalmeccanici, ma intercategoriali; anzi, anche al di fuori del mondo della scuola, quello del lavoro; e, soprattutto, avviare una ricca e proficua sperimentazione didattica e culturale che sarà propria di una profonda trasformazione innovatrice di tutta la scuola.

Il punto di partenza su cui ci si è basati è stato quello della scuola media inferiore, sulla base dell'analisi che i sindacati hanno condotto in questi mesi tra i lavoratori.

Il livello di scolarizzazione tra gli operai Fiat è estremamente basso, il 61 per cento non ha infatti raggiunto la licenza della III media; non Olivetti la percentuale è ancora più bassa, il 50 per cento. Di fronte a questa situazione la parte del sindacato è stata quella di puntare sull'utilizzo delle 150 ore per permettere a tutti i lavoratori il raggiungimento della licenza di terza media.

LE «150 ORE» DEI METALMECCANICI METALMECCANICI MONTE-ORE UTENTI POSSIBILI STUDIO



1.400.000 lavoratori 84.000.000 ore 280.000 lavoratori

Nel triennio di validità del contratto nazionale dei metalmeccanici, gli industriali dovranno mettere a disposizione 30 ore retribuite per ogni lavoratore dipendente. Moltiplicando quindi le 30 ore per il totale dei metalmeccanici (1 milione 400 mila) si hanno 42 milioni di ore retribuite per lo studio. Poiché il contratto prevede stabilmente che per utilizzare le ore di studio il lavoratore debba contribuire al corso che seguirà con un numero di ore prese dal suo tempo libero, pari alle ore retribuite che utilizza, nei tre anni saranno 84 milioni le ore di studio dei lavoratori.

TORINO

Aperta la trattativa fra il Provveditorato e i sindacati

Una Commissione speciale formata dalle autorità scolastiche per studiare il problema delle «150 ore» - Richiesti dalla FLM 400 corsi per la licenza media - Respinti i corsi CRACIS

TORINO, 28. Nel quadro più generale della vertenza Fiat sulla quale si sta articolando l'iniziativa dei lavoratori metalmeccanici torinesi, un passo avanzato è stato fatto nei giorni scorsi su uno dei punti più significativi di tale vertenza, quello dell'attuazione delle 150 ore che il contratto prevede per molti di studio. È stato determinato la partecipazione dei lavoratori alle lotte che si stanno conducendo sui temi della scuola, e che nella nostra città si è realizzata con costante presenza di Consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali e delegazioni di operai delle diverse categorie a tutte le iniziative di recupero e di partecipazione alla possente manifestazione svoltasi il 30 ottobre per una reale riforma della scuola. Ha costretto le autorità scolastiche a rivedere oltre l'incontro con i rappresentanti sindacali sul problema delle 150 ore.

Il provveditorato ha formato una commissione di cui sono stati chiamati a far parte anche alcuni insegnanti impegnati per la realizzazione di una scuola nuova: essa si è assunta il compito di recepire le esigenze espresse dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di richiedere un preciso intervento del ministero per rendere realizzabili quanto prima le decisioni che in sede di incontri verranno assunte.

Il punto di partenza su cui ci si è basati è stato quello della scuola media inferiore, sulla base dell'analisi che i sindacati hanno condotto in questi mesi tra i lavoratori.

Il livello di scolarizzazione tra gli operai Fiat è estremamente basso, il 61 per cento non ha infatti raggiunto la licenza della III media; non Olivetti la percentuale è ancora più bassa, il 50 per cento. Di fronte a questa situazione la parte del sindacato è stata quella di puntare sull'utilizzo delle 150 ore per permettere a tutti i lavoratori il raggiungimento della licenza di terza media.

MILANO

Il ruolo della Regione

MILANO, 28. Il mese scorso, i rappresentanti della FLM hanno avuto un incontro con la Commissione all'Istruzione del Consiglio Regionale, presente l'assessore all'Istruzione, ed hanno raggiunto un accordo di massima su tre questioni principali:

MILANO

E' indispensabile il giornale nella scuola

Egregio direttore, nel mio istituto si intende anche quest'anno allestire la sala quotidiani e riviste, da mettere liberamente a disposizione degli studenti. L'esperienza iniziata grazie anche al contributo di Giuseppe C. Montanari, ha dato positivi risultati: vale la pena di continuare e migliorarlo. Il giornale e la rivista, infatti, sono strumenti didattici, necessari in una scuola che voglia l'acquisizione di un metodo di analisi e di ricerca che si sperimenta se non in primo luogo, sulla realtà e sull'informazione quotidiana che ne riceviamo. Abbiamo però una certa difficoltà a procurare il giornale, data la penuria di mezzi: chiediamo perciò l'invio, per la durata dell'anno scolastico, di un giornale a prezzo ridotto del vostro giornale. Mi auguro che ci possiate sollecitamente e positivamente aiutare: fin da ora i più vivaci ringraziamenti.

Contro le provocazioni fasciste davanti alle scuole

Cara Unità, con troppa frequenza i maneggiatori fascisti si presentano con le loro nere bandiere di fronte alle scuole per picchiare gli studenti democratici, per intimidire i professori, applicando alla lettera il regolamento. Graditi di sapere se si può fare qualcosa per evitare questi atti di violenza? Sarebbe più che opportuno intervenire a tutto campo per impedire questo sconco che a trenta anni dall'inizio della resistenza armata contro il fascismo è veramente inconcepibile. Graditi di sapere se si può fare qualcosa per evitare questi atti di violenza? Sarebbe più che opportuno intervenire a tutto campo per impedire questo sconco che a trenta anni dall'inizio della resistenza armata contro il fascismo è veramente inconcepibile. Graditi di sapere se si può fare qualcosa per evitare questi atti di violenza? Sarebbe più che opportuno intervenire a tutto campo per impedire questo sconco che a trenta anni dall'inizio della resistenza armata contro il fascismo è veramente inconcepibile.

Sono passati due mesi, mancano ancora i professori

Cara Unità, vorrei portarti a conoscenza della situazione scolastica in cui ci troviamo a Rapallo, alla terza dell'istituto tecnico per ragioni, a due mesi dall'inizio della scuola: 1) mancanza di professori di matematica finanziaria, di diritto e di economia, materie tra le più impegnative che incontriamo; 2) la prima volta quest'anno 21 di professori, ma è aperta solo ai privati e ai giocatori degli incontri internazionali; per noi è cosa probabile, ma non è certo che gli esercizi nel corridoio del vecchio istituto.

Ci vuole un vero insegnamento della musica

Caro direttore, tra le tante deficienze della scuola italiana ce n'è una che voglio sottolineare: l'assoluta mancanza di un reale insegnamento musicale teorico-pratico. La musica è in pratica bandita dalle scuole. Per di più, gli insegnanti di arte si avviciano i pochi privilegiati che possono permettersi il lusso di pagarsi la parcella di un maestro privato. I parlamentari comunisti dovrebbero veramente farsi carico di questo problema.

Ringraziamo questi lettori

Giuseppe COSTA, Alessio («Ho fatto meno in trincea e 30 mi di prigione che in guerra del '15-'18. Chi è quel burocrate che ha deciso che occorrono sei mesi al fronte per poter ottenere l'assegno vitalizio? Giustamente un lettore ha scritto che sul Corso per morire bastano un minuto, non sei mesi»). Ripeto che questo è un'azione verso i prigionieri di guerra è stata veramente assurda e si dovrebbe porre rimedio. Un lettore di Genova, Venezia; VALIO (BENTON), S. Ilario d'Enza («Molto bene ha fatto la Lega calcio socialista a rinunciare alla partita di calcio a Santiago. Quando ore migliori suonano per la libertà nel Cile, questo stadio bagnato dal sole, questo stadio di prigionieri, essere dedicato alla memoria di tutti questi nostri martiri»). Severino SCORZANO, Settimo Torinese; P. Milano; Giuseppe PUMMALI, NARO, Monaco («Desidero segnalare che qui c'è stata una manifestazione alla presenza di un centinaio di emigrati spagnoli. Ad è stata portata la solidarietà dei lavoratori italiani, che sono sempre al fianco di chi lotta. Noi pensiamo che in Spagna, in Cile, in Grecia»).

Fritz Neumair

Responsabile del Circolo studenti altoatesini (Padova)

Reggio Emilia: già in funzione 14 corsi

Dalla metà di novembre 700 lavoratori a scuola per il «recupero dell'obbligo» - Incontri con gli insegnanti per discutere i programmi e la didattica

REGGIO EMILIA, 28. Per l'utilizzo delle 150 ore retribuite previste dal contratto nazionale dei metalmeccanici ai fini dell'accesso ad un corso di studio, sono stati aperti a Reggio Emilia e provincia, a partire dalla metà di novembre, con orario serale pomeridiano, 14 corsi di scuola media inferiore. Oltre duecento lavoratori del settore - cui si sono aggiunti anche alcune decine di tessili e ceramisti, che hanno costituito il nucleo di base - si propongono di ottenere dopo sei-sette mesi di durata delle lezioni, la licenza di scuola media inferiore. Sono stati messi a disposizione degli interessati da parte del Provveditorato provinciale agli studi. I programmi, radicalmente rielaborati rispetto a quelli ministeriali attuali, sono il frutto di un ampio dibattito che gli stessi lavoratori, sulla base di organiche proposte della FLM provinciale, hanno avviato con gli insegnanti assegnati ai corsi.

La iniziativa - per ora limitata al recupero dell'obbligo scolastico, ma aperta ad ulteriori interventi, che già si prospettano, nell'ambito della scuola media superiore e dell'università - è maturata a seguito di un forte impegno

di fornire una prima base di conoscenze culturali per l'analisi e la critica della organizzazione del lavoro e, nel corso di un anno, di sviluppare il numero di operai in possesso della licenza di scuola media (esigenza avvertita vivamente nella nostra provincia dove la percentuale dei lavoratori che ne sono privi è ancora molto elevata).

Il gruppo di lavoro della FLM ha elaborato una proposta organica a questo riguardo. Rilevata l'assurdità - riconosciuta dalla stessa autorità scolastica - di far svolgere ai lavoratori programmi che già risultano inadeguati per i ragazzi della scuola del mattino, è riscontrata la frammentarietà delle conoscenze fornite da tale tipo di scuola (per cui si è in presenza di un blocco di nozioni matematico-scientifiche da una parte e letterarie scientifiche e letterarie. Sempre puntando però, ad una loro trattazione con un metodo e una visione «interdisciplinare» di quella di realizzare un momento unificante.

È il momento unificante che si è cercato di realizzare nella fabbrica, osservata nel suo sviluppo storico. «Lungo questo filone - sostiene la FLM - si possono recuperare tutta una serie di nozioni di storia, di geografia, di

matematica collegandole a fatti che sono immediatamente assimilabili sulla base della esperienza operaia». La visione di questa «scuola nuova» - nell'industria che riasseme in sé le tappe più significative dello sviluppo economico della provincia e del movimento operaio locale - è stata scelta come «traccia» per un discorso che vuole avere un respiro più ampio.

Gian Piero Delmonte